



## **COORDINAMENTO MIGRANTES PIEMONTE/VALLE D'AOSTA**

### **COMUNICATO STAMPA**

## ***“...mi avete ospitato”***

### ***La Migrants regionale per un modello di società più giusto e inclusivo per tutti***

Il **Coordinamento regionale degli uffici Migrantes delle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta** si appresta a vivere, nelle sue diciassette diocesi, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato con un **intenso programma di iniziative** che culminerà con la Celebrazione a livello nazionale della Giornata il 27 settembre nel Duomo di Torino, con la S. Messa che sarà trasmessa in diretta su RAI 1, alle ore 11.

La scelta di **celebrare a livello nazionale la 106° Giornata** dedicata al Migrante e Rifugiato proprio **nelle diocesi piemontesi e della Valle d'Aosta** è motivo di gioia e riconoscenza al Signore.

Il Piemonte è riconosciuto come **“terra dei Santi sociali”**, figure che in periodi diversi hanno avuto la grande capacità di leggere i segni dei tempi e di essere solleciti nel rispondere alle emergenze e ai bisogni del territorio. La loro storia e il loro carisma è presente tutt'oggi e **ci sollecitano a esprimere alcune preoccupazioni, raccomandazioni e richieste che riguardano i nostri fratelli e sorelle arrivati da lontano.**

Il Piemonte, pur non essendo una regione interessata dagli sbarchi, rappresenta però **un territorio di passaggio** perché al confine con la Francia (attraverso la Valle di Susa e non solo) e un luogo di grande concentrazione stagionale di manodopera straniera per la raccolta della frutta (saluzzese). Torino e le grandi città, poi, evidenziano la **scarsa capacità delle politiche di includere** tutti coloro, giovani nativi o immigrati, che in questi anni hanno



sostenuto la crescita economica, ma che hanno al contempo maggiormente patito le difficoltà indotte dalla crisi e, negli ultimi mesi, dalla pandemia. Per i migranti, in particolare, la pandemia ha rappresentato il passaggio dalla sovraesposizione mediatica e politica alla scomparsa dalla cronaca, per poi ritornare, con la ripresa degli sbarchi in Italia, a occupare la scena dipinti come “untori” o “balordi”.

Come Migrantes siamo impegnati a costruire una Chiesa e una società che siano capaci di **leggere i segni dei tempi** e di **posizionarsi sulla soglia**, attenti ai cambiamenti e pronti ad aprire la loro porta.

Riteniamo che tra speranze e difficoltà il nostro futuro non possa prescindere dal pensare a un modello di società più giusto e inclusivo per tutti.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è per noi l'occasione per evidenziare ancora una volta quanto sia necessario continuare a fare perché i migranti, forzati e non, siano riconosciuti come portatori di doni e talenti oltre che di diritti e dignità. Noi credenti non possiamo che partire dalle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo (25,35) “...**Ero forestiero mi avete ospitato**”, per cui:

- Ricordiamo il grido dei 50 milioni di **sfollati** interni sparsi nel mondo. Grido raccolto da Papa Francesco per la 106° Giornata del Migrante e Rifugiato. Non possiamo dimenticare che anche in Italia ci sono degli sfollati che ancora attendono che le promesse di cura diventino fatti concreti; pensiamo, ad esempio, alle persone sfollate e ancora in abitazioni precarie nelle zone terremotate.
- Richiamiamo l'attenzione sugli **invisibili e i precari**, perché escano da condizioni che li espongono a ricatti, sfruttamento ed emarginazione sociale.
- Auspichiamo una nuova **politica sociale e del lavoro**, che abbia una rinnovata visione sulla libera circolazione delle persone nei nostri territori e sulla presenza di stranieri.
- Auspichiamo che finalmente **si superi il binomio permesso di soggiorno-lavoro**. L'Italia nel 2020 ha nuovamente risposto con lo strumento della sanatoria alla necessità di regolarizzazione di migranti irregolari sul territorio, spinta dal bisogno occupazionale di alcuni settori produttivi. Il messaggio che passa ai cittadini segue ancora la stessa narrazione di sempre: riconosciamo i migranti solo quando ne abbiamo estrema necessità, sicuramente non spinti da un sentimento di giustizia sociale.
- Chiediamo il **superamento dei Decreti sicurezza** ancora in vigore, quelli che hanno smantellato gli strumenti più idonei alla buona accoglienza, impedito ai richiedenti asilo l'iscrizione all'anagrafe dei Comuni, soppresso la protezione umanitaria, reso troppo stringenti i criteri di accesso al permesso di soggiorno tentando anche di criminalizzare la solidarietà di chi si adopera nei salvataggi in mare. Provvedimenti che hanno di fatto creato decine di migliaia di nuovi irregolari e cancellato migliaia di posti di lavoro,



condannando all'esclusione sociale ed esponendo alla deriva dell'illegalità molte persone arrivate in Italia dalla loro entrata in vigore.

- È urgente a nostro avviso il **riconoscimento della cittadinanza** almeno a chi è nato o è arrivato da giovane in Italia, vi risiede stabilmente e ha completato un ciclo di studi nel nostro Paese (*ius culturae*), al fine di dare rappresentanza a chi di fatto già partecipa attivamente alla vita pubblica e rappresenta un patrimonio umano e sociale di grande importanza per la nostra società.
- Auspichiamo, infine, che chi ha la responsabilità politica sul futuro del nostro Paese riconosca i limiti alla base del **declino demografico**, della **crisi sociale ed economica** che da troppi anni stiamo vivendo. L'Italia non è più un paese attrattivo per i grandi investitori stranieri, ma anche per quei cinque milioni e mezzo di immigrati che qui hanno investito tutto e che oggi, in molti casi, hanno l'impressione di aver fatto un investimento sbagliato, per diversi motivi. A pesare è certo la prolungata crisi economica, ma ancor più pesa la loro discriminazione sempre più strutturale, che ancora nega il grande ruolo che i migranti hanno avuto e hanno sempre più nella nostra società.

A conclusione di questo comunicato, riprendiamo le parole del Papa Francesco per questa 106° giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: *“Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (Angelus, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire”.*